

facendola coincidere con il processo scientifico tout-court); ma quel modello rivela pur sempre una felice commistione fra procedure analitiche e categorie elaborate con relativa autonomia a livello teorico. Decisamente chiarificatori sono i confronti che Farneti elabora fra le varie tappe della sociologia di Geiger e le teorie di Tönnies, di Weber e di Mannheim, e soltanto si vorrebbe che la ricerca proseguisse anche verso l'altro filone (attento alle teorie psicanalitiche ed anche per questo capace di introdurre nuovi modi di lettura degli stessi autori citati) dei sociologi della scuola di Francoforte.

Sia per l'interesse dell'argomento (dalla puntuale documentazione dello sviluppo del pensiero di Geiger si arriva, come già accennato, alle dimensioni di un saggio di sociologia della conoscenza), sia per la frequenza di rilievi critici pertinenti e per la coerenza della trattazione, il volume costituisce un'utile occasione per il ripensamento delle interpretazioni globali della società industriale.

F. R.

FERRAROTTI F., *Idee per la nuova società*, Vallecchi, Firenze 1966. Un volume di pp. 251.

F. Ferrarotti, nel volume che qui presentiamo, rivendica alla sociologia una funzione primaria per la comprensione dell'attuale realtà sociale e delle tensioni e delle contraddizioni che in essa si manifestano in conseguenza del suo rapido trasformarsi.

Alla luce di tale intento di chiarificazione va letta quest'opera, in cui l'autore raccoglie alcuni suoi saggi, scritti nel decennio 1954-1964, che costituiscono delle risposte meditate e documentate ad alcuni principali problemi che la realtà sociale presenta; risposte che è possibile formu-

lare solo sulla base di ricerche empiriche rigorosamente condotte. Intento di chiarificazione, però, anche teorico, soprattutto nei confronti del crocismo, che nel nostro paese aveva svalutato la sociologia assegnandole esclusivamente un compito di classificazioni tassonomiche, e del marxismo, che costantemente strumentalizzò questa disciplina ai propri fini ideologici e pragmatici.

I saggi sono raccolti in tre parti: nella prima sono esposte e discusse questioni metodologiche; nella seconda sono presi in esame alcuni problemi posti dall'attuale organizzazione; nella terza, infine, viene considerata la relazione fra società e metodi educativi che in essa sono istituzionalizzati.

V. C.

GALLINO L., *La teoria del sistema sociale di Talcott Parsons*, Ed. Tirrenia, Torino 1966. Un volume di pp. 79.

Il breve e assai positivo lavoro che presentiamo significa per i pochi studiosi italiani che hanno di T. Parsons una conoscenza approfondita il tentativo di superare un angolo visuale critico rimasto sterile o comunque non alternativo rispetto all'opera parsoniana, mentre per i molti (e tra questi chi scrive) che hanno di Parsons una conoscenza parziale o affrettata propone una più approfondita riflessione libera da stereotipi e blocchi che il linguaggio stesso del sociologo americano non manca di favorire.

Il libro si divide in quattro parti. Dapprima l'autore si preoccupa di porre l'opera di Parsons, sovente collocata e classificata come emblematica della sociologia nord-americana, in linea con una secolare riflessione culturale europea che trova in Durkheim, Weber e Freud gli